

I dubbi dopo il ricorso al Tar

di ELISABETTA TESSARO

PINZOLO - Il prossimo 14 gennaio il Tar di Trento è chiamato a decidere sul ricorso promosso da Wwf, Italia Nostra e Legambiente contro il collegamento sciistico Pinzolo-Campiglio. Gli ambientalisti (patrocinati in giudizio dagli avvocati Carlo Biasi di Trento e Gianluigi Ceruti di Rovigo) chiedono di annullare, previa sospensione, la concessione edilizia rilasciata dal Comune di Pinzolo nel settembre del 2004, oltre che la già impugnata delibera della Giunta provinciale, datata 6 agosto dello stesso anno, con la quale è stato espresso parere positivo alla compatibilità ambientale dei nuovi impianti e piste «Monte Grual».

Ma con il ricorso viene chiesto anche l'annullamento di tutte le deliberazioni legate o derivanti al progetto relativo al collegamento sciistico e si chiede che il giudice rilevi la violazione dell'articolo 21 della legge che disciplina l'utilizzo dei beni ad uso civico a carico degli enti pubblici. Una violazione che, se fosse riconosciuta dal magistrato, diventerebbe pesante per l'amministrazione, visto che il Comune sarebbe direttamente coinvolto.

Sulla questione, *l'Adige* ha interpellato il primo cittadino di Pinzolo a proposito della linea difensiva dei legali del Comune.

«Tengo a precisare che prima del '95 alle Funivie venivano vendute le aree interessate dalla realizzazione degli impianti a fune», chiosa il sindaco **Mauro Mancina**.

Sul collegamento Pinzolo-Campiglio Mancina «analizza» le contestazioni

«Da quella data in poi invece (dopo il suo insediamento in municipio, ndr) abbiamo ritenuto di non continuare nella politica di alienazione del patrimonio, ma di metterlo in disponibilità, mediante il rapporto di concessione temporanea. Tale soluzione permette infatti di salvaguardare l'integrità del patrimonio soggetto ad uso civico».

E per quanto riguarda il provvedimento specifico di concessione alle Funivie del terreno per i nuovi impianti «Brenta e Clump»?

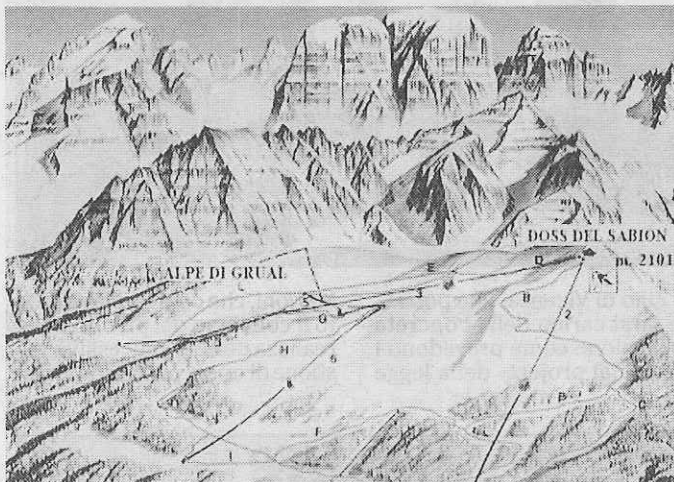
«Si è proceduto con la concessione delle aree per un periodo di quarant'anni, motivando tale durata con la corrispondenza alla vita tecnica degli impianti stessi. Un provvedimento approvato dall'organo di vigilanza sul bene d'uso civico».

Tuttavia, la legge dice che le concessioni non possono avere durata superiore a nove o a vent'anni...

«Sì, è vero; tuttavia se sussistono specifiche esigenze di interesse generale il periodo può essere diverso».

Può spiegarsi meglio?

«Siamo una zona a spiccata vocazione turistica, fortemente legata al settore dello sci, quindi appare logico agganciare la concessione alla vita tecnica degli impianti. Questo ci sembra un motivo sufficiente a derogare al limite dei



SOTTO GIUDIZIO. I nuovi impianti previsti sul Grual

SETTEMILA EURO AD AGRÌ '90

Settemila euro: tanti ne ha concessi il comune di Storo alla coop «Agri '90» per le attività di promozione e commercializzazione nel 2004. Nella domanda presentata a marzo, Agri '90 aveva esposto un piano promozionale da 16.700 euro. Il sindaco Settimo Scaglia, in sostituzione dell'assessore competente Vigilio Giovannelli (presidente della coop e quindi in conflitto di interessi) ha fissato il contributo nella misura massima: 7 mila euro, concessi tenendo conto che il sostegno comunale consente ad Agri '90 di «rimanere sul mercato con gli standard richiesti e nel contempo pubblicizzare anche fuori dall'ambito di valle i propri prodotti», come la farina di Storo.

nove o vent'anni».

Ci sono già precedenti o la delibera di cui gli ambientalisti chiedono l'annullamento è la prima nel suo genere?

«No. L'amministrazione ha già attuato questa scelta anche per altri impianti, per esempio per la seggiovia Patascos. E comunque riteniamo di aver prodotto con la decisione presa a monte, una linea incontestabile di comportamento».

Cosa pensa dell'impugnazione degli atti amministrativi della Giunta provinciale, sulla violazione del principio della durata massima dell'istruttoria in materia di valutazione d'impatto ambientale?

«Credo abbia una valenza di tipo formale. Come ha valenza almeno in parte di tipo formale anche l'ipotetica illegittimità derivata dalla non corretta interpretazione della normativa urbanistica riferita alla mancanza di un piano unitario».

Resta poi la questione relativa alla paventata trasgressione alle norme della Comunità Europea per la salvaguardia dei Sic (siti di importanza comunitaria).

«In tal senso si ammettono deroghe solo in presenza di problemi legati alla salute dell'uomo, alla sicurezza pubblica, ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente o per motivi di rilevante interesse pubblico generale, previo parere della Commissione Europea. In questo contesto sembra che i progetti che rientrano nella sfera di interessi di individui o società siano difficilmente compatibili».



CACTUS

L'ONOLEVOLE

Premiati il Papa e il Dalai Lama, diventa difficile trovare un successore all'altezza e in grado di dare lustro al Premio internazionale di Solidarietà alpina che annualmente premia chi è in grado di portare in vetta l'altruismo, la voglia di aiutare il prossimo.

Allora si muovono onorevoli e ambasciatori per trovare un candidato ideale, da celebrare magari alla presenza del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. L'impressione è però che per il 2005 si brancoli nel buio. Riferisce infatti l'onorevole Luigi Olivieri in una lettera inviata ad Angiolino Binelli, anima del premio, di essersi mosso presso l'ambasciatore italiano in Cina per individuare in quel Paese «un soccorritore cinese da premiare alla prossima edizione». Uno qualsiasi, viene da pensare. Peccato che la Cina conti oltre un miliardo di abitanti e che costringa ad adeguare anche la celebre canzone di Morandi: «Uno su un miliardo ce la fa».